

## 1. Gesù e il Battista

Dopo aver riferito del colloquio notturno con Nicodemo, Giovanni narra che Gesù si recò in Giudea e là battezzava. Come anche il Battista battezzava in quella regione. Per questo nasce una discussione tra i discepoli di Giovanni e un giudeo a proposito del battesimo. La questione viene portata all'attenzione di Giovanni stesso e questi ne approfitta per precisare alcune cose riguardanti Gesù, il suo ministero di battezzatore, preoccupandosi di assicurare i suoi discepoli che non c'era concorrenza tra lui e Gesù. Tutti e due battezzano – dice il Battista, ma Lui, Gesù, è più grande! (Cfr Gv 3, 25-30). Perché la sua missione viene dall'alto. E per chiarire il confronto usa l'immagine dello sposo e della sposa. Lui, Giovanni, si ritiene semplicemente l'amico dello sposo. Ed è contento quando sente che lo sposo sta per venire: *“Lui deve crescere – sentenza, alla fine – io, invece, diminuire”* (Gv 3, 30).

E giungiamo così al nostro testo che abbiamo ascoltato nella pagina evangelica (Cfr Gv 3, 31-36). Dove sostanzialmente l'evangelista per giustificare la grandezza e la preminenza di Cristo sul Battista sottolinea due aspetti. Anzitutto, il fatto che Cristo ha ricevuto tutto dal Padre: il Padre ha dato al Figlio *“ogni cosa”* (Gv 3, 35). In un'altra occasione nel contesto di una preghiera rivolta al Padre, aveva detto: *“Tutto è stato dato a me dal Padre mio; nessuno conosce il Figlio se non il Padre, e nessuno conosce il Padre se non il Figlio e colui al quale il Figlio vorrà rivelarlo”* (Mt 11, 27). Ma poi dice, e questo è il

secondo aspetto che rende Gesù più grande di Giovanni il Battista: il Figlio *“senza misura dà lo Spirito”* (Gv 3, 34).

## 2. “Senza misura”

*“Senza misura”*. Con abbondanza. Vogliamo soffermarci su questo aspetto. Il card. Ratzinger in quello che è considerato il suo scritto principale, pubblicato in Italia con il titolo *Introduzione al cristianesimo* (Queriniana, Brescia 2005), in un *excursus*, delinea sei punti fondamentali che caratterizzano il cristianesimo e ne costituiscono la sintesi efficace. Uno di questi punti è la legge della sovrabbondanza. Cristo è “l'infinita prodigalità di Dio” (o.c., p. 252), e “la sovrabbondanza è l'impronta di Dio nella sua creazione” (o.c., p. 252). Per questo “Dio con un atto di indicibile autoprodigalità, non solo ha profuso un intero universo, ma addirittura ha dato se stesso per condurre alla salvezza quel granello di polvere che è l'uomo. Sicché ‘sovrabbondanza’ è l'autentica definizione della storia della salvezza” (o.c., p. 252).

Da qui discende una conseguenza molto stringente per il cristiano. E' sempre il card. Ratzinger che la spiega: “Essere cristiani non significa adempiere un determinato dovere e magari ostentare una particolare perfezione, persino oltre la misura prestabilita dai propri obblighi. Cristiano è piuttosto colui che ha la consapevolezza di vivere dovunque e comunque, innanzitutto dei doni che ha ricevuto; colui che sa che la vera giustizia può stare unicamente nell'essere a sua volta un donatore, simile al mendicante che, grato per quanto ha ricevuto, ridistribuisce con generosità agli altri. Colui che si limita a essere giusto, conteggiando col bilancino, colui che pensa di procurarsi da solo una veste irreprensibile e di potersi così costruire tutto da sé, è un ingiusto. La giustizia umana

può trovare realizzazione unicamente nell'abbandonare le proprie pretese e nella generosità di fronte agli uomini e a Dio" (o.c., p. 251). In altre parole la "giustizia superiore" del discorso della montagna (Cfr Mt 5, 20) è l'abbondanza dell'amore. La sovrabbondanza dell'amore.

Questo significa l'espressione: il Figlio dà lo Spirito senza misura. Conclude Ratzinger: "L'intelletto del gretto calcolatore troverà per forza eternamente assurdo che per l'uomo Dio stesso si debba sprecare. Solo chi ama è in grado di comprendere la follia di un amore per il quale lo spreco è legge, la sovrabbondanza è l'unica misura sufficiente" (o.c., 252). Ce lo insegnano anche due donne del vangelo: Maria di Betania, quando versa sui piedi del Signore, nell'imminenza della passione, una gran quantità di olio profumato in segno del suo amore (Cfr Gv 12, 1-8); e la anonima donna che entra in casa di Simone e versa sul capo di Gesù, da un vaso di alabastro, olio profumato (Cfr Mc 14, 1-11). Ecco la sovrabbondanza che suscita scalpore in chi non è abituato a sprecare per amore, ma solo a calcolare per gretti e miseri interessi personali.

Se così è per Dio nei confronti dell'uomo, tale deve essere anche per ciascuno di noi. Nelle relazioni tra cristiani dobbiamo lasciarci guidare dalla sovrabbondanza dell'amore e rifiutare ogni calcolo limitativo ed egoista.